

Poco più di un mese fa, pochi giorni dopo un'iniziativa di due giorni legata al tema delle autoproduzioni e della capitalizzazione delle risorse naturali, abbiamo appreso della morte di un cane che era stato nel posto durante le giornate. Questa notizia ha fatto emergere una realtà che, come i panni sporchi, si era voluta lavare in casa come nella peggiore tradizione familistica: nello spazio era stato sparso veleno topicida a base di anticoagulante. È stato fatto a spazio chiuso alle frequentazioni e senza una adeguata conoscenza del principio attivo usato, né un consenso adeguato da parte di tutt* noi. Le esche sono state rimosse prima di ripartire con iniziative, ma anche se non è certo resta altamente probabile che il cane si sia contaminato nel posto: la morte è stata infatti accompagnata da alcuni sintomi compatibili con quelli provocati da anticoagulanti.

Perché è stato sparso un veleno topicida in uno spazio che ha spesso cercato di porre una critica radicale sul sistematico rapporto di dominio e sfruttamento dell'uomo sul resto del vivente?

Nell'estate del 2022, dopo un periodo di scarsa frequentazione umana dello spazio, abbiamo constatato la presenza di una consistente colonia di ratti che coinvolgeva tutti gli spazi un cui abitualmente ci ritroviamo, cuciniamo, mangiamo, dormiamo, teniamo le nostre cose; spazi pubblici, abitualmente frequentati da umanx e animali. In un clima già teso da dinamiche interne irrisolte ci siamo trovat* disorientat* a dover gestire urgentemente un problema che ci faceva sentire responsabili della sicurezza di umanx e animali che attraversano il posto, in quanto ci si è soffermat* sul rischio che i ratti siano veicolo di gravi infezioni; ma allo stesso tempo ci siamo lasciati cogliere da un senso di impotenza e disperazione assecondando una logica di non approfondimento del comportamento di questi animali e di mancata presa in carico di tutte le precauzioni od interventi innocui possibili, convincendos* che non sarebbe servito a nulla. Così si è iniziato a valutare soluzioni che comprendessero l'uccisione dei ratti, e nel momento in cui è stato fatto questo "salto" si è incappati in una serie di questioni non valutate appieno:

- la scelta vegana o antispecista come mutuata dalla "tradizione" dello spazio o dallo stato attuale del movimento e non pienamente interiorizzata o problematizzata;
- l'idea che una volta fatta una scelta in contraddizione con i propri principi si possa mettere automaticamente sotto le scarpe la responsabilità di gestire la situazione per ridurre il danno;
- l'idea che sia possibile "sgarrare" e non renderlo presente pubblicamente, quasi che vada salvaguardata ipocritamente un'immagine di integrità militante;
- la fiducia di fondo nelle soluzioni del sistema di dominio, secondo cui il veleno ammazza i ratti e ci rende sicur*, come i vaccini sono la soluzione tecnica per le malattie, la scuola per il sapere e il lavoro capitalista ci libera dal bisogno e dalla miseria, e quindi è sempre possibile comprare sul mercato la soluzione ai problemi.

Non cerchiamo scuse, perché non vogliamo credere che la morte di un cane, animale d'affezione, sia politicamente più grave di quella di altre specie considerate infestanti o da consumo per convenzione.

Vogliamo solo informare chi attraversa questo spazio delle contraddizioni in cui siamo cadut* e che ci sono ripiombate addosso con questo lutto. E seppur questo abbia ridestato la mancanza e insieme l'intento di una convivenza con animal* non umanx che non comporti ulteriori sofferenze, nei nostri spazi e non solo, sentiamo di dover lanciare un appello al confronto diretto con chi abbia maggior consapevolezza in tema di pratiche dirette, perché non possiamo permetterci di lasciarci abbacinare dai meccanismi mortiferi della civilizzazione, così come in senso più ampio da quelli della colonizzazione antropica sul resto del mondo animale e vegetale.

Contando al contempo su riflessioni che siano individualmente predisposte e insieme rielaborate in maniera collettiva, non possiamo più davvero illuderci che la conflittualità teorica contro le filiere di sfruttamento e sterminio specista possa mai prescindere da scelte che toccano la nostra quotidianità...

